

# DALLE API ALLE ROSE



La Rivista  
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE  
DEL MONASTERO  
AGOSTINIANO  
SANTA RITA  
DA CASCIA

N. 2 MAR-APR 2016

LA FECONDITÀ DEL SILENZIO  
**Il silenzio è comunicazione**

SPECIALE CASCIA EVENTI

**Festa di Santa Rita 2016**  
**Porta Santa a Cascia**

PIA UNIONE PRIMARIA  
**Conversano, il paese  
del miracolo di Rita**

# RITA DELLA MISERICORDIA

## SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*  
**Questione di concentrazione**
- 4 *La fecondità del silenzio*  
**Il silenzio è comunicazione**
- 7 *Speciale Cascia Eventi*  
**Festa di Santa Rita 2016**  
**Rita della misericordia**  
**Buon compleanno, Hotel delle Rose!**  
**Appuntamenti**
- 13 *Speciale Giubileo della Misericordia*  
**L'occhio del cuore**  
**Gesù, volto della misericordia del Padre**  
**Giubileo della Misericordia nelle terre di Rita**
- 18 *Fondazione Santa Rita*  
**Onorina: «Madre Fasce mi ha accolta»**
- 20 *Pia Unione Primaria*  
**Il paese del miracolo di Rita**
- 21 *Fare Chiesa*  
**Parola chiave: accoglienza**
- 22 *Tracce di Rita*  
**La voce di Dio**
- 24 *Dialogo col Monastero*  
**In silenzio**  
**Perché celebriamo la Messa per i defunti?**

## SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

**P**er continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT68Y054283924000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia  
specificando nella causale "Abbonamento".  
Grazie per quanto potrai fare!

## NUOVO CONTO BANCARIO

**S**e desideri sostenerci con una donazione, ti avvisiamo che è attivo un nuovo conto bancario:

IBAN: IT68Y054283924000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

Ti preghiamo di non usare più il vecchio conto, poiché sarà chiuso prossimamente. Grazie dell'aiuto!

## DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero  
di Santa Rita da Cascia  
nr. 2 marzo-aprile 2016



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460  
Edizione italiana: anno XCIII. Edizione inglese: anno LV.  
Edizione francese: anno LIV. Edizione spagnola: anno XLIV.  
Edizione tedesca: anno XLIV. Edizione portoghese: anno III.

In copertina: La Porta Santa del Santuario di Santa Rita a Cascia.

*Direttore responsabile*

Pasquale Grossi

*Comitato di Redazione*

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

*Sede legale*

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

*Sede operativa*

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapi/llerose

redazione@santaritadacascia.org

*In collaborazione con*

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardinis, P. Rocco Ronzani, Alessandra Paoloni, PUP Conversano, Mons. Giovanni Scanavino, Alessia Nicoletti, P. Alipio Vincenti, Pietro Del Rio

*Foto*

Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Roger Bergonzoli, Fotolia.com: © kristinotchka111 - © mavoimages

*Progetto Grafico e Impaginazione*

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

**banca:** IBAN IT68Y054283924000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

**posta:** c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:  
IBAN IT85R076010300000000005058

**carta di credito:** www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di marzo 2016 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

**L**a prova che un allievo ha il giorno dopo davanti all'insegnante richiede esercizio e studio paziente. Quando i pellegrini di Santa Rita varcano la Porta Santa del nostro Santuario, hanno bisogno di farlo in profondo raccoglimento. Se in ufficio dobbiamo consegnare un lavoro a scadenza, attiviamo la massima capacità attentiva.

Sembrano frasi accostate senza un senso logico. In realtà, i momenti descritti sopra hanno almeno una cosa in comune: la necessità del silenzio - ma questi sono solo degli esempi. Sono tante le occasioni che viviamo quotidianamente e che richiederebbero l'assenza di "rumore" (di tutto ciò che distrae, intendo, il rumore non è necessariamente un suono udito, può essere anche una presenza percepita) ma, spesso, questo non è proprio possibile e siamo costretti a produrre il nostro risultato in condizioni poco ideali.

Stanchezza, distrazioni, stress, mancanza di motivazione tendono invece a risucchiarci in un vortice da cui sembra impossibile uscire, che ci ruba tempo prezioso, il nostro. Può sembrare strano, ma sono situazioni che viviamo anche noi monache di vita contemplativa.

Per fare le cose per bene, bisogna "metterci la testa". E lo sappiamo, è tutta questione di concentrazione.

Ma come fare a recuperare quel silenzio interiore di cui abbiamo bisogno?

A volte, delle piccole attenzioni risultano di grande aiuto e, quando riusciamo a metterle in atto, ci rendiamo conto che basta meno sforzo di quello che pensiamo. Ad esempio, prendersi delle brevi pause, anche quando siamo convinti di "non poterci permettere", aiuta molto a ritornare in contatto con noi stessi e, quindi, con gli altri: fermarsi un attimo e

un caffè. E così via. Se mi rispetto, riesco anche a rispettare il mondo che mi circonda. Il denominatore comune diventa: "questo è tempo per me, faccio una cosa una, per me", ognuno poi lo interpreta a suo modo. Nel nostro caso, la Comunità si sta preparando a gioire del Risorto attraverso la preghiera e la contemplazione dell'Eucaristia, nell'attesa

## Questione di concentrazione



chiudere gli occhi; fare una passeggiata; parlare con un amico del più e del meno. Sembrerebbe strano e contraddittorio, ma il silenzio della concentrazione passa anche dall'udito e dalla parola. Un'altra possibilità è fare sport o leggere un articolo di giornale che ci interessa. Staccare il cellulare. Fare un pisolino. Sorvegliare

imminente della Pasqua. E per l'occasione, tutte le consorelle si uniscono agli auguri più sinceri per una Santa Pasqua di Risurrezione. Sia per voi, amiche e amici di Santa Rita, un momento speciale di rinascita spirituale, di ritorno a sé, di silenzio, che, come detto, è solo questione di concentrazione. Si può fare.

# Il silenzio è comunicazione

Suor Maria Agnese Carandente, Badessa del monastero agostiniano "Santa Maria di Betlem" di Foligno (Perugia), risponde alle domande di Monica Guarriello

*Nata a Quarto (Napoli) l'11 aprile 1931, Suor Maria Agnese Carandente entra nel monastero agostiniano "Santa Maria di Betlem" di Foligno (Perugia) nel giorno del suo 16° compleanno. Attualmente, guida la comunità claustrale nel ruolo di Madre Superiora, sempre alla ricerca della "luce", quella che passa per il silenzio. «Il silenzio» racconta Madre Agnese «fa vivere, illumina... diventa comunicazione con Dio».*

**M**adre, lei vive in clausura da quasi 70 anni. Perché ha fatto questa scelta? Ti faccio un esempio molto umano: quando due persone si vogliono veramente bene, non stanno a pensare a troppi dettagli, ma scelgono. Scelgono. Io ho trovato il Signore che veramente vive in me e ho sempre par-

lato con lui... La clausura per me non è stata altro che il mio incontro con Dio per *dar-mi* a tutti i fratelli del mondo. Ho capito che la preghiera ha una grande importanza per tutta l'umanità. Ero innamorata della preghiera già da piccola.

**Nel libro "La fecondità dell'anima contemplativa claustrale", lei sostiene che la suora di vita contemplativa debba essere cieca, sorda e muta. Non fa una bella impressione...** Può sembrare come dice lei (sorridente, *nda*)... Il fatto è che l'anima che ama veramente Dio acquista la sua libertà attraverso le contraddizioni. La contemplativa, quando

*Invece di parlare, ascoltiamo Dio*



La chiesa del monastero "Santa Maria di Betlem" è stata eretta a Santuario due anni fa e intitolata alla Madre del Buon Consiglio.

c'è qualcosa che la turba o la disturba, deve essere cieca, sorda e muta nel senso che semplicemente non deve partecipare per forza... Ma questo vale per tutti, non solo per noi monache. È così che acquisti la tua libertà, perché diventi padrone di te. Of-



Sr. M. Agnese (in seconda fila, terza da sinistra) con la sua Comunità.

## ***Puoi guardare le persone come le guarda Dio. Il silenzio fa vivere***

frendo al Signore con umiltà, non solo le cose positive, che ti portano “verso la luce”, ma anche le cose negative, che ti fanno sentire “al buio”, tu ti rendi libero. Più offri al Signore, più diventi libero. E ricordiamoci che il buio può aprire alla luce. La sofferenza ti dà la luce, ti fa riflettere.

**Che ruolo ha il silenzio nella vita di una monaca?** Se voglio, io posso mantenere il silenzio in una giornata di chiasso o in mez-

## **I SILENZI DELLA BIBBIA**

La parola di Dio non si esaurisce con le Sacre Scritture, che sono solo un veicolo limitato dei misteri divini. In questo senso, quando leggiamo un passo della Bibbia, ci troviamo davanti, sì, alla Parola, ma anche alla sua “omissione”: cose non dette, non scritte, silenzi che celano la più “ampia” rivelazione divina. Anche nella Parola esiste uno spazio occupato dai silenzi.

Si tratta di un silenzio inevitabile, dato che il linguaggio dell'uomo non può contenere la totalità dei misteri divini; ma c'è anche un silenzio necessario, che per volontà divina ha guidato gli autori, per nascondere quei misteri che possono essere svelati soltanto a chi sceglie di accogliere la Parola, volendosi far carico del suo messaggio. Quindi, il silenzio diventa un “passaggio” che conduce alla pienezza di Dio, come fosse un ponte, che però posso attraversare solo se decido di farlo liberamente.

*(liberamente tratto dal pensiero di Origene analizzato da Emmanuel Albano ne I silenzi delle Sacre Scritture, Istituto Patristico Augustinianum 2014)*

zo a tante persone, ma posso anche decidere di non mantenerlo in una giornata che invece sarebbe dedicata al silenzio. A prescindere dal contesto, quando c'è Dio con

### **IN PAROLA**

a cura di  
P. Vittorino Grossi osa

**“Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo...”**

*Apocalisse 8, 1*

Il libro dell'Apocalisse contiene, sotto la forma simbolica di un sigillo che viene tolto, la rivelazione di Dio circa il destino dei discepoli di Gesù (i santi che seguono l'Agnello). Il numero sette è il vertice della scala dove può arrivare l'uomo: davanti al trono di Dio. Quando l'Agnello toglie il velo al settimo sigillo, si fa silenzio in cielo: sette angeli aspettano da Dio i messaggi da portare agli uomini (nel simbolo delle trombe); l'ottavo angelo raccoglie le preghiere dei figli di Dio per offrirle sull'altare del Signore (nel simbolo dell'incensiere d'oro pieno di profumi): “E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio insieme con le preghiere dei santi” (Apocalisse 8, 4).

PRENDI  
E LEGGI

«C'è una Presenza nell'anima, indescrivibile, inafferrabile, misteriosa, ma reale, che vedi e non vedi: è luce, eppure si rivela nel buio del silenzio». Madre M. Agnese Carandente ci accompagna nel mondo della clausura per conoscere quella che lei chiama la "fecondità dell'anima contemplativa" che, per compiere un proficuo percorso ascetico, ha necessità di vivere in umiltà, in quella condizione di ascolto che nasce dal silenzio. Solo un cuore semplice può abbracciare veramente il Signore.

Per richiedere il libro, basta rivolgersi al Monastero Santa Maria di Betlem, Foligno (Perugia): tel. 0742670598 - email monastero.osa.sm.betlem@gmail.com

**La fecondità dell'anima  
contemplativa claustrale**  
*Presentazione di  
Mons. Gualtiero Sigismondi*  
**Maria Agnese Carandente**  
**Amicizia Cristiana, 10 €**



te, puoi costruirti una "cella interiore" dove rimani nel silenzio e da dove puoi guardare le persone come le guarda Dio. Il silenzio fa vivere. E illumina. E comunica. Il silenzio diventa una comunicazione con Dio. Perché è importante riservarsi dei momenti in cui fare silenzio? Perché in quei momenti stai davanti a Dio e, al contempo, comunichi con tutta l'umanità. L'ho scritto anche in

## *Mettiti davanti a Dio come una bambina*

un altro libro, ma sono sicura che questa non è "farina del mio sacco", da piccola sono andata a scuola solo due anni... È Dio che mi parla e mi illumina... io rifletto solo la sua luce. Insomma, il silenzio ti porta l'equilibrio. Ti permette di vedere te stesso e di vederti anche nell'altro. Se, invece di parlare, ascoltiamo Dio, ci verrà spontaneo ascoltare l'altro.

**Quindi, fare silenzio può significare prestare ascolto?** Sì, ma non solo: il silenzio, quando è fecondo, significa comunicazione, il che implica uno scambio. Il silenzio è anche preghiera: una cosa è recitare il rosario, un'altra cosa è la contemplazione di Dio.

**Ma come si fa a raggiungere la capacità di comunicare, stando zitti?** Solo l'ascolto di

Dio può aiutarci.. Mettiti davanti a Dio come un bambino, per vedere chi sei tu e chi è lui. L'umiltà nasce con l'ascolto e con il silenzio... È una "cosa spirituale", nasce nella preghiera. Per conoscere una persona veramente, l'umiltà è necessaria. Se tu sei umile, io ti credo. L'umiltà è un dono di Dio, è una cosa grande. Dio è grande, eppure Dio è il vero umile, perché è vero. Una persona vera è umile e questa è la caratteristica dei santi. Dio cosa ci dice? Di amare gli altri. Il silenzio, quello positivo, porta ad operare. Il silenzio è fecondità di spirito, è l'amore che ti porta a donarti agli altri. ■



**MONASTERO  
SANTA RITA  
DA CASCIA**  
Comunità agostiniana

Seguici su

[www.facebook.com/monasterosantarita](http://www.facebook.com/monasterosantarita)  
[www.youtube.com/monasterosantarita](http://www.youtube.com/monasterosantarita)



# FESTA DI SANTA RITA 2016

## 20 MAGGIO

### *Sala della Pace*

• **ore 21.00 - Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2016.** Simona Branchetti, giornalista del Tg5 (Mediaset), presenta alla comunità le *donne di Rita* 2016 (donne, cioè, la cui vita è vicina nell'esempio a quella della santa di Cascia): **Angela Sorrentino** di Lampedusa, che riceverà la pergamena simbolo del riconoscimento a nome del gruppo Caritas della Parrocchia S. Gerlando e degli abitanti di Lampedusa che ogni giorno tendono la mano ai tanti profughi in cerca di una speranza nel futuro. **Margaret Karram**, araba, cattolica, di nazionalità israeliana e di origine palestinese. Ha favorito il dialogo tra cristiani, ebrei, musulmani, israeliani e palestinesi partendo "dal basso", dalla quotidianità della vita vissuta. Delegata del Movimento dei Focolari per Israele e Territori Palestinesi, è membro della Commissione episcopale per il dialogo interreligioso dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici della Terra Santa. **Suor Carolina Iavazzo** ha lavorato contro la mafia e l'illegalità al fianco del Beato Don Pino Puglisi (il sacerdote che la mafia ha assassinato nel 1993 a Palermo). Oggi, è nella "Fraternità Buon Samaritano" di Bosco Sant'Ippolito, una contrada di Bovalino (Reggio Calabria), dove ha avviato il Centro di aggregazione giovanile "Padre Puglisi". **Elena Maximova**, presidente a Gommel (nella Bielorussia messa in ginocchio dal disastro nucleare di Chernobyl del 1986) dell'Associazione Famiglie con figli inabili. Nella tragedia familiare dovuta alla malattia del figlio Maxim, morto l'anno scorso a 30 anni per la paralisi cerebrale che lo affliggeva, Elena ha imparato a vivere in solidarietà con le famiglie vittime degli stessi tragici eventi. **Vincenza Riccetti** di Pigge di Trevi (Perugia). Moglie e madre di due figli, concilia da anni la sua dedizione ai familiari con l'attività di volontariato presso la casa d'accoglienza "Monsignor Pietro Bonilli" di Trevi, che ospita bambine e ragazze con disabilità psico-fisica e intellettiva.

## 21 MAGGIO

### *Basilica di Santa Rita*

• **ore 16.30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana**, presieduta da Padre

Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.

• **ore 17.30 - Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2016.** Padre Moral consegna la pergamena alle *donne di Rita*: Angela Sorrentino, Margaret Karram, Sr. Carolina Iavazzo, Elena Maximova, Vincenza Riccetti.

• **ore 18.30 - Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita**, presieduto dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Renato Boccardo.

### *Sagrato della Basilica di Santa Rita*

• **ore 20.45 - Intrattenimento musicale** con la Banda "Giovanni e Donato da Cascia", gli Sbandieratori e i Tamburini medievali di Cascia, che sfileranno sul sagrato incorniciati dalle luminarie accese in tutto il paese.

• **ore 21.30 - Arrivo della Fiaccola della Pace**, simbolo del 58° **Gemellaggio di fede e di pace** che unisce Cascia a Buenos Aires, nel nome di Santa Rita.

## 22 MAGGIO, FESTA DI SANTA RITA DA CASCIA

### *Sala della Pace*

• **ore 5.00:** inizio delle **Ss. Messe**, con il suono festoso di tutte le campane di Cascia per onorare il giorno della Solennità di Santa Rita. Le Messe saranno celebrate anche alle ore 6.00, 7.00, 8.00, 9.00.

La S. Messa delle ore 8.00 sarà presieduta dal Generale OSA, P. Alejandro Moral Antón.

### *Sagrato della Basilica di Santa Rita*

• **ore 10.00 - Arrivo del Corteo Storico** in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partiti da Roccaporena, città natale di Rita, alle ore 8.30, i due cortei si congiungono a quello di Cascia ai piedi della città (ore 9.30).

• **ore 11.00 - Solenne Pontificale** presieduto dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo metropolita di Napoli, seguito dalla **Supplica** a Santa Rita e dalla **Benedizione delle Rose** (ore 12.30). La Celebrazione Eucaristica sarà animata dal **Coro Polifonica Nova** di Parabita (Lecce).

### *Basilica di Santa Rita*

• **ore 18.00 - Concelebrazione Eucaristica per i Benefattori** del Santuario, presieduta dal Rettore della Basilica, P. Mario De Santis, e animata dal coro delle Monache del Monastero Santa Rita.

TI ASPETTIAMO A CASCIA, AL SANTUARIO DI SANTA RITA

# Rita della misericordia

La Porta Santa al Santuario  
di Santa Rita a Cascia  
è aperta tutti i giorni  
fino al 6 novembre 2016



Evento storico senza precedenti,  
il 20 dicembre scorso è stata aperta  
la Porta Santa del Giubileo straordinario  
della Misericordia al Santuario  
di Santa Rita di Cascia.

*Papa Francesco: Rita,  
segno della misericordia  
di Dio.*

*“Invito tutti, nel prossimo Giubileo  
della Misericordia, a rileggere la  
sua straordinaria esperienza umana  
e spirituale come segno della poten-  
za della misericordia di Dio”.*  
*(Papa Francesco)*



*Cara Santa Rita... fa' piovere dal Cielo una pioggia di petali di rose: petali di vero amore che arrivino al cuore degli sposi, dei padri, delle mamme e delle persone consacrate al Signore.  
(Card. Angelo Comastri)*



A testimoniare l'unicità dell'avvenimento, oltre alle autorità e al popolo di fedeli, erano presenti le monache agostiniane che - eccezionalmente uscite dalla clausura - hanno varcato la Porta della Misericordia, dopo il rito di apertura pronunciato dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Renato Boccardo.

## BUON COMPLEANNO, HOTEL DELLE ROSE! L'ALBERGO DI SANTA RITA COMPIE 60 ANNI

I 2016 è un anno importante per una delle opere pensate dalla Beata Madre Teresa Fasce: compie 60 anni l'*Hotel delle Rose - Casa del Pellegrino*. Questa attività del Monastero Santa Rita, è stata inaugurata ufficialmente il 13 marzo 1956, come attesta il primo registro degli ospiti, e fortemente voluta dalla Badessa Madre Fasce, salita al Cielo nel gennaio 1947. L'ispirazione, che lo Spirito Santo ha messo nel cuore e nella mente di questa donna forte nella fede, ha percorso davvero i tempi e ha contagiato le Madri e le Sorelle del Monastero succedutesi dopo di lei. Madre Teresa ha pensato innanzitutto alla "salute" spirituale dei pellegrini, dando avvio alla costruzione del nuovo Tempio, ovvero la Basilica di Santa Rita, ma non si è fermata qui. Intuiva che una chiesa più grande avrebbe accolto più pellegrini e a queste persone si sarebbe dovuto dare ospitalità a 360 gradi. Ecco quindi venire alla luce il progetto per la Casa del Pellegrino, luogo dove sostare per *ristorare* il corpo, e quello per l'Ospedale, luogo dove *curare* il corpo. La Madre



Il primo registro degli ospiti della Casa del Pellegrino, inaugurata ufficialmente il 13 marzo 1956.

non ha potuto realizzare personalmente queste due opere, ma ha talmente irradiato del suo "spirito materno" le sue Sorelle, che esse stesse ne hanno raccolto l'eredità e si sono incaricate di porle in atto negli anni successivi.



Lo staff dell'Hotel delle Rose - Casa del Pellegrino, nato allo scopo di accogliere, con cortesia, benevolenza e amore, i devoti ritiani.

L'Hotel delle Rose è nato come Casa del Pellegrino proprio allo scopo di accogliere, con cortesia, benevolenza e amore, i devoti ritiani che cominciavano a giungere a Cascia in quegli anni. Esso è il prolungamento del Monastero e della Basilica, come edificio (si trova infatti a 20 metri dalla Basilica Inferiore) ma soprattutto cerca di essere anche la continuazione del ministero dell'accoglienza e della consolazione offerta dalle monache nei Parlatori e dai Padri agostiniani nell'intero complesso del Santuario. Gestito all'inizio direttamente dalle monache che facevano servizio esterno al Monastero, dal 1982 l'Hotel si avvale dell'operato di un'équipe di laici specializzati e formati nella ricezione e ristorazione alberghiera. Ciascuno opera dentro la struttura, consapevole di contribuire al benessere corpo-mente-anima del pellegrino. In questi 60 anni, si sono alternati diversi direttori alla guida dell'Hotel; tutti si sono adoperati per migliorare, nel tempo, la qualità dei servizi offerti e a ciascuno va un sentito ringraziamento per quanto è stato fatto.

L'attuale direttore, Pietro del Rio, così ripercorre i sessant'anni di vita della struttura d'ospitalità: «Oggi siamo protagonisti di un evento storico...» racconta emozionato «I primi pellegrini arrivavano col trenino e poi dovevano raggiungere Cascia a piedi o con traballanti calessi. La strada asfaltata per Norcia è dei primi anni Sessanta, l'asfalto a Cascia è arrivato dopo... Con la qualità della vita, anche i bisogni legati all'ospitalità si sono evoluti nel tempo. Mantenendo lo spirito d'accoglienza intuito dalla Beata Fasce, il nostro compito è stato adattare il servizio alle esigenze dei nostri ospiti. Penso di poter dire che la strada che stiamo percorrendo sia quella giusta, perché sono tante e positive, le recen-

sioni che gli ospiti lasciano sul nostro sito». E il rinnovamento continua: «Abbiamo ultimato la ristrutturazione di una parte dell'hotel» spiega il direttore «seguendo una visione che passa per la bellezza lineare degli arredi e il massimo del comfort, a un prezzo giusto. Il successo di pubblico è stato immediato! Presto, faremo i lavori in tutte le camere (156 in totale. Di categoria 3 stelle, l'Hotel delle Rose è il più grande albergo della città, disponendo inoltre di tre ristoranti dedicati ai gruppi e di un quarto



#### Hotel delle Rose (Casa del Pellegrino)

Via Fasce, 2 - 06043 Cascia (PG)

Tel. +39 074376241

Fax +39 074376240

info@hoteldellerose.com

www.hoteldellerose.com

ambiente riservato alla ristorazione *a la carte*. Un servizio completo, per offrire una permanenza confortevole sia ai gruppi di pellegrini che ai singoli turisti amanti dell'enogastronomia locale, *ndr*). La missione che mi è stata affidata dal Monastero» ricorda il direttore Del Rio «è, da un lato, fornire la migliore accoglienza possibile ai nostri ospiti, dall'altro, gestire il complesso in positivo per consentirci di sostenere i lavori di ristrutturazione. Il Monastero non si aspetta utili, si aspetta una sana gestione economica dell'azienda. Ed è ciò che stiamo cercando di fare tutti con passione ed entusiasmo».

# APPUNTAMENTI

## Padre De Michieli confermato Provinciale

Secondo mandato, per Padre Luciano De Michieli, che il 1° febbraio scorso è stato riconfermato alla guida della Provincia Agostiniana d'Italia, che manterrà fino al 2020. Proprio nel giorno del suo 57° compleanno, Padre De Michieli ha festeggiato la rielezione con i suoi confratelli. La Famiglia Agostiniana di Cascia si unisce alla gioia di questa bella notizia con gli auguri più sinceri!



Padre Luciano De Michieli.

## Cascia (Perugia), dal 22 al 26 marzo Convegno degli Amici di Sant'Agostino

Dal 22 al 26 marzo, i membri dell'associazione "Amici di Sant'Agostino" si danno appuntamento all'Hotel delle Rose di Cascia, per il Convegno dedicato a un'approfondita riflessione sul tema "Siate felici. In Cammini di misericor-

dia", scelto proprio pensando all'anno santo in corso.

## Cascia (Italia)-Buenos Aires (Argentina), dal 22 aprile al 22 maggio Gemellaggio di pace e di fede

Per la 58ª edizione del Gemellaggio che vede il Comune di Cascia unirsi a un'altra città del mondo devota a Santa Rita, è stata scelta la città di Papa Francesco. Si parte con la visita ufficiale della delegazione casciana a Buenos Aires, dal 22 al 28 aprile. A suggellare l'unione dei due popoli nel nome di Rita, la delegazione argentina, guidata dai Padri Oblati di Maria Vergine del Santuario di Santa Rita di Buenos Aires, sarà quindi ospite a Cascia per le celebrazioni ritiane, dal 20 al 22 maggio, durante le quali la Fiaccola della Pace, partita dalla città latinoamericana, concluderà il suo viaggio arrivando sul sagrato della Basilica di Santa Rita di Cascia la sera del 21 maggio.



## Cascia (Perugia), da aprile a ottobre S. Messa con passaggio all'urna

Ogni ultimo giovedì del mese, da aprile a ottobre, alle ore 18.00, vi aspettiamo al Santuario di Santa Rita per la S. Messa. Al termine della celebrazione, avrà luogo il passaggio all'urna, ovvero la possibilità

(continua a pag. 17)



## L'occhio del cuore

di Padre Vittorino Grossi osa,  
direttore responsabile Dalle Api alle Rose

La parola *misericordia* scorre lungo le generazioni cristiane, come pronunciata e custodita gelosamente da gente innamorata, che sogna un mondo dove vieni abbracciato come un tesoro ritrovato. Nella misericordia, senti l'abbraccio di Dio dal quale ti eri allontanato, riabbracci chi ti aveva offeso mortalmente, ne senti e ne gusti la carezza, mentre il tuo occhio teneramente s'inumidisce.

Sant'Agostino parla della misericordia come il peculiare "vedere del cuore". Quello sguardo amoroso proprio della madre, in quel continuo stare sveglia per captare le domande del piccolo essere che è suo figlio. La misericordia del cuore si *accorge* del bisogno, come la Madonna alle nozze di Cana, si *dà da fare* (a Cana la Madre di Gesù *prega il Figlio*), *accompagna* senza far pesare l'intervento, né perdersi *nel giudicare* su chi a Cana era stato responsabile della mancanza del vino. Papa Francesco sintetizza il ritmo di chi è capace di misericordia nella triade "accoglie, accompagna, non giudica". Il santo vescovo d'Ippona relaziona il *vedere del cuore* al vocabolario di *cuore* e *occhio del cuore* correlati alla libertà dell'uomo che vive della grazia di Dio, come un innamorato che ama passeggiare appoggiandosi dolcemente sulla spalla del suo amore (Sant'Agostino, *La grazia e il libero arbitrio* 6). *L'occhio del cuore*, infatti, è il solo che riesce a stabilire una comunicazione amorosa tra due persone. Questa avviene non a livello di strepito (della voce) ma di attenzione del

cuore. Egli spiega: «Una voce senza significato colpisce l'udito ma non edifica il cuore. Nel nostro stesso cuore, che si viene edificando, avvertiamo infatti l'ordine delle cose... quando emetto un suono ti parlo... il suono scompare ma la parola giunta a te, tramite il suono, è già nel tuo cuore, pur rimanendo ancora nel mio» (*Ser.* 293, 3).

L'occhio del cuore (*oculus cordis*) è un vero senso nell'ordine della conoscenza e dell'attrazione amorosa che, in qualche modo, può essere descritto sul modello dei sensi corporei. Sant'Agostino parla, ad esempio, di una voluttà del cuore (*voluptas cordis*), sulla scia del piacere proprio dei sensi del corpo, applicandola alla percezione della fede, dell'amore di Dio e delle realtà invisibili, del bisogno del proprio simile. L'occhio del cuore perciò, quando è puro, attinge persino a Dio. Lui spiega: «Se vogliamo vedere Dio, purifichiamo quell'occhio con cui Dio può essere visto. Dove si trova questo occhio? Ascolta il Vangelo: 'Beati i mondi di cuore, perché essi vedranno

Dio' (Mt 5, 8)... Se vuoi vedere Dio, hai a disposizione l'idea giusta: Dio è amore. Quale volto ha l'amore? quale forma, quale statura, quali piedi, quali mani? Nessuno lo può dire. Esso tuttavia ha i piedi, che conducono alla Chiesa; ha le mani, che donano ai poveri; ha gli occhi, coi quali si viene a conoscere chi è nel bisogno: è la misericordia del vedere del cuore» (Commento alla Lettera di Giovanni 7, 10). "Recuperare la misericordia" nella propria vita è il dono a disposizione di chi vive il Giubileo della Misericordia.



Lo stemma dell'Ordine di Sant'Agostino: il cuore è trafitto dall'amore di Dio, attraverso la conoscenza della Verità che è Dio.



# Gesù, volto della misericordia del Padre

di Mons. Giovanni Scanavino osa

**N**el prologo del suo Vangelo, San Giovanni evangelista ci dice che «Dio nessuno l'ha mai visto», ma subito soggiunge, «Proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1, 18). Gesù ci ha rivelato il Padre, e proprio in questo senso Gesù è il volto della misericordia del Padre. Lo aveva detto un giorno all'apostolo Filippo: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse» (Gv 14, 9-11). In Gesù, lo stesso Padre ci parla e si fa vedere nelle sue opere: la misericordia di Dio si impara direttamente dal Vangelo; parole e opere ci manifestano il cuore di Dio, dove abita la sua misericordia.

Una domanda rimbalza abitualmente in questo inizio di Anno Santo: che cosa dobbiamo fare per celebrare l'Anno Santo, per acquistare l'indulgenza plenaria? Bisogna certamente attraversare la Porta Santa e recitare alcune preghiere, ma l'opera più significativa è certamente quella di imparare la misericordia dalle parole e dalle opere di Gesù, che troviamo nel Vangelo. L'Anno Santo comincia dal Vangelo e si celebra con il Vangelo: quando abbiamo assimilato il linguaggio, le immagini, i gesti e le parabole di Gesù, allora siamo in grado di testimoniare la misericordia del Padre verso tutti: questo è il vero Anno Santo. L'Anno Santo di quel *figlio minore*, che aveva sbagliato tutto (il giudizio del fratello maggiore è più esplicito: «questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute») ha coinciso con l'incontro e l'abbraccio del Padre (Vangelo di Luca 15, 11-32: la parabola del padre misericordioso, *ndr*).

Finalmente lo conosce come vero Padre e -pensiamo - ne rimane conquistato. Rinasce, non perché ha capito di aver sbagliato tutto e che deve cambiare vita, ma perché incontra l'amore vero, che gli offre la possibilità concreta di rifarsi: questo Padre è il punto di riferimento di una vera conversione, di un cambiamento di vita autentico, concreto, perenne, cioè sempre nuovo, da vivere e da annunciare. Non conosciamo il seguito, ma la parabola fa supporre che da questo incontro-scoperta cambia tutto e per sempre. Cambia tutto, perché questo Padre, con il suo amore- misericordia, ci permette di rovesciare la situazione "miseria-debolezza". Per sempre, perché questo Padre non cambia, rimane sempre amore misericordioso, ci abbraccia sempre con lo stesso affetto ed è sempre pronto a far festa. Papa Francesco sottolinea che nelle parabole del perdono "Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona" (M. V. 9).

Riconoscere questo Padre e incontrarlo così come ce lo presenta Gesù, è fondamentale per la conversione, proprio perché è lui che converte, non la nostra buona volontà; è la sicurezza del suo amore onnipotente che cambia il cuore, non certo le nostre paure o la minaccia di qualche castigo. Non è facile vedere questo Pa-





dre nel ministro della Confessione sacramentale, ma quando questi pronuncia l'assoluzione, è lì che dobbiamo far coincidere la voce con l'abbraccio del Padre che dona il perdono e la festa. Ecco perché l'esperienza dell'Anno Santo si concretizza nella celebrazione dei Sacramenti del pellegrino, la Confessione sacramentale e l'Eucaristia, perché in questi Sacramenti si riceve concretamente tutta la misericordia divina e si cresce nella capacità di donarla al nostro prossimo con la stessa generosità. Si rivive lo schema dell'incontro con il Padre: lui ci perdona e ci ridà tutto il suo amore; ci chiede solo di fare altrettanto con il nostro prossimo, e lo possiamo fare, perché la misericordia che ci dona è il suo stesso Spirito. Questo è il circuito della misericordia. Lo stesso Spirito ci trasmette tutto l'amore del Padre e del Figlio; lo stesso Spirito consacra il pane e il vino e ci dona la vita e la salvezza di Gesù Crocifisso e Risorto. La misericordia diventa il capolavoro della SS. Trinità, un amore più potente di ogni debolezza e della stessa morte. Conoscere questo capolavoro e trasmetterlo è veramente il cuore del Vangelo e dell'Anno Santo.

## COSA POSSO FARE IO?

Il Papa ci invita a compiere le sette opere di misericordia corporale e le sette opere di misericordia spirituale. Su questo numero dello speciale, proseguiamo con la riflessione sulla 4ª e la 5ª opera di misericordia corporale:

### **ALLOGGIARE I PELLEGRINI.**

Nel nostro tempo, dare ospitalità ai pellegrini significa, in senso più ampio, ospitare chiunque sia forestiero: lo straniero, il barbone, il diverso da me. Oggi però è difficile pensare che una famiglia abbia una stanza in più per metterla a disposizione di qualcuno che ha bisogno, oltre che non poca è la paura di "metterci in casa" una persona potenzialmente pericolosa per la nostra incolumità. Quello che è difficile per una famiglia comune, è certamente più semplice per una famiglia religiosa: una comunità di suore o di frati, ad esempio, può dedicare una parte della struttura dove vive all'accoglienza. Ma torniamo ai laici. Un cristiano può compiere quest'opera di misericordia se, per esempio, fa un lavoro per cui gestisce gli sfratti: può domandarsi se è effettivamente necessario portare avanti la pratica, senza rimanere "vittima" delle procedure burocratiche impersonali. L'accoglienza, però, prima di tutto, ha a che fare con l'ascolto dell'altro, con la cultura dell'ospitalità. Accogliere il forestiero non vuol dire solo aprire le porte della propria casa, ma significa aprirsi all'altro, considerandoci noi casa che accoglie. Io sono la casa. Io posso aprirmi all'altro. In che modo? Dialogando con lui, ascoltandolo senza pregiudizi, per dare tempo all'altro di farsi conoscere per quello che è veramente, non per quello che io penso che sia. Non lo faccio per sentirmi buono, lo

faccio perché sono uguale a lui. Ci vuole umiltà. Ci vuole curiosità.

### **VISITARE GLI INFERMI.**

Le persone anziane hanno problemi di salute e, per questo, spesso passano la maggior parte del loro tempo chiuse in casa. Per loro, parlare con qualcuno, vedere qualcuno significa vivere. Andiamo a trovare, ad esempio, un anziano vicino che sappiamo essere solo, oppure una persona ricoverata in ospedale, non dobbiamo necessariamente conoscerla. Fare il volontario può essere un'opportunità per portare avanti quest'opera di misericordia. Ma anche i medici o il personale sanitario in genere, ad esempio, possono fare il loro lavoro andando al di là del mero esercizio delle proprie funzioni, per aggiungere alla propria professione anche un valore di giustizia e di carità.

Solo e impotente, il malato ci chiede di essere ascoltato, di essere accettato. Ma dato che chi sta male fisicamente è debole, noi che stiamo bene in salute ci sentiamo in una posizione di forza rispetto a lui. Dobbiamo ricordarci che non abbiamo "potere" sul malato, che il malato non deve essere costretto a prendere ciò che noi, che lo andiamo a trovare, gli vogliamo dare. Sì, siamo animati da buone intenzioni, ma le buone intenzioni rischiano di farci sentire gratificati per il gesto che stiamo compiendo, senza badare alle esigenze reali di chi siamo andati a visitare. Visitare il malato significa lasciare che sia lui a guidare l'incontro, invece di sentirci noi dei "salvatori" o dei "samaritani". Visitare il malato significa vederlo: apprezzarlo, stimarlo, considerarlo, attribuirgli valore e ricevere in cambio valore.



# Giubileo della Misericordia nelle terre di Rita

di Alessia Nicoletti

**È** stato un evento storico senza precedenti, il giorno del 20 dicembre scorso con l'apertura della Porta Santa del Giubileo straordinario della Misericordia al Santuario di Santa Rita di Cascia. A testimoniare l'unicità e la grandezza dell'avvenimento, oltre alla massa di autorità, popolo e fedeli, erano presenti le monache agostiniane che - eccezionalmente uscite dalla clausura - per prime hanno varcato la Porta della Misericordia, subito dopo l'Arcivescovo Renato Boccardo e i sacerdoti. Il lungo e straordinario cammino giubilare è così iniziato anche nelle terre di Santa Rita, dove, grazie all'universale messaggio senza tempo della Santa, sono state aperte ben due Porte Sante, al Santuario di Roccaporena, suo paese natio, e alla Basilica di Cascia che ne custodisce il corpo incorrotto. Dopo la cerimonia alle prime ore del matti-

no a Roccaporena, l'Arcivescovo è giunto sul viale della Basilica, dove è iniziata la celebrazione con la lettura di un passaggio della Bolla con la quale Papa Francesco ha indetto l'Anno Santo. Si è poi avviata la processione fin davanti alla Porta Santa, ubicata sulla sinistra rispetto alla facciata della Basilica, che Mons. Boccardo ha aperto, stando poi in preghiera sulla soglia. Subito dopo, è iniziato l'ingresso dei fedeli, momento carico di emozioni, che ha visto presenti molti pellegrini e tutta la comunità, scuole, associazioni, ospiti del centro di riabilitazione dell'ospedale, i ragazzi del centro educativo di Roccaporena e le Apette dell'Alveare di Santa Rita, per accogliere l'abbraccio e il dono prezioso della misericordia di Dio. La liturgia, animata dai canti delle monache, è stata celebrata da Boccardo, sacerdoti, religiosi agostiniani e diocesani, tra cui il rettore

della Basilica, Padre Mario De Santis. Mons. Boccardo nell'omelia ha ricordato che Dio, nel fare misericordia e nel perdonare, gioisce e manifesta la sua onnipotenza. «In questo Anno Santo» ha detto «siamo invitati a sentirci ritrovati da Gesù, in quanto tutti abbiamo bisogno di essere riconciliati e nessuno è senza peccato. E allora varcare la Porta Santa indica che tutti, anche i lontani e quelli che non si sentono degni, sono accolti dal Padre. Attraversarla significa affidarsi a Cristo, impegnarsi in un cammino di conversione. Qui, nelle terre di Rita, strumento della potenza della misericordia di Dio, come l'ha definita Papa Francesco, la Porta Santa viene aperta per far accrescere misericordia e perdono e far sì che, alla scuola di Rita, donna di pace, migliaia di persone da ogni parte d'Italia e del mondo, possano sperimentare ciò».

## Porta Santa al Santuario di Santa Rita da Cascia

Nel Giubileo straordinario della Misericordia, se lo desideri, ti aspettiamo a Cascia per attraversare la Porta Santa del Santuario di Santa Rita, che resta aperta fino al 6 novembre 2016.





(segue da pag. 12)

per i devoti di raccogliersi in preghiera davanti al corpo della santa, senza la separazione fisica della grata. Per chi non potrà essere presente, la cerimonia sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube di Santa Rita da Cascia Agostiniana

[www.youtube.com/monasterosantarita](http://www.youtube.com/monasterosantarita)

Ecco le date: 28 aprile, 26 maggio, 30 giugno, 28 luglio, 25 agosto, 29 settembre, 27 ottobre.

### **Cascia (Perugia), maggio**

#### **Mese Mariano**

Tutte le sere di maggio, alle ore 21.00, vi aspettiamo per il S. Rosario in onore della Beata Vergine Maria, nella Basilica di Santa Rita. Il 31 maggio, alle ore 21.00, il mese mariano chiuderà con una Processione, dalla Chiesa San Francesco alla Basilica di Santa Rita.

### **Cascia (Perugia), 8 maggio**

#### **Giubileo della Famiglia**

Nella Basilica di Santa Rita, alle ore 16.00, avrà luogo la S. Messa per il Giubileo della Famiglie. Durante la celebrazione, gli sposi che, nel 2016,

festeggiano il 10° / 20° / 25° / 30° / 35° / 40° / 45° / 50° / 55° / 60° anno di matrimonio, riceveranno la Pergamena Ricordo di Santa Rita e una rosa. Per ricevere la Pergamena, è fondamentale essere presenti e prenotarsi all'Ufficio Informazioni del Santuario, al tel. + 39 074375091.

### **Cascia (Perugia), dal 12 al 20 maggio** **Novena di Santa Rita**

Appuntamento alle ore 18.00, dal 12 al 20 maggio nella Basilica Santa Rita, per pregare insieme la Novena in preparazione alla grande festa del 22 maggio. La S. Messa sarà animata dalle Parrocchie della Valnerina e, a seguire, si entrerà nella cappella che custodisce il corpo di Santa Rita.



### **Cascia (Perugia), 15 maggio**

#### **Processione dello Stendardo**

Parte dal Santuario di Santa Rita, alle ore 21.00 del 15 maggio, la tradizionale Processione dello Stendardo. Istituita dal Comune nel 1731, la processione è un ringraziamento alla santa, a cui gli abitanti si rivolsero per ottenere protezione dai terremoti, nel XVIII secolo. Sullo stendardo portato in processione, del secolo XVII, è raffigurato l'ingresso di Rita in monastero. Tra i partecipanti locali, non mancheranno le scuole le associazioni umanitarie e religiose e l'Alveare di Santa Rita.



# Onorina: «Madre Fasce mi ha accolta»

*Onorina arriva all'Alveare di Santa Rita 75 anni fa, all'età di 5 anni: è stata una delle prime Apette accolte dalla Beata Madre Maria Teresa Fasce, la Badessa che, nel 1938, ha fondato l'Alveare di Santa Rita. Oggi Onorina vive in Piemonte ma, ogni anno, non manca mai di tornare a Cascia per ritrovare persone e luoghi della sua infanzia...*

**S**ono entrata nell'Alveare di Santa Rita nel 1941, alla morte di mia mamma. Avevo 5 anni, ero insieme a mia sorella, e Madre Fasce ci ha accolte. Era molto presente per noi Apette (così la Madre chiamava affettuosamente le bambine, ndr). Sono stata cresimata da lei perché mio padre mi aveva scelto una madrina del paese, poi, al momento della cresima, non si è presentata e io ero sola. Così Madre Fasce ha detto: «Ci penso io, la cresimo io».

Io l'ho visto nascere, l'Alveare, l'ho visto mentre lo facevano, da quando la Badessa Fasce aveva comprato il terreno (mentre l'edificio attuale dell'Alveare risale agli



Onorina a Cascia, insieme a un'ex Apetta "d'eccezione": Suor M. Teresa Ciavatta, che ha raggiunto in cielo la Beata Fasce e Santa Rita, lo scorso novembre.

anni '50, il progetto nasce nel 1938, quando la Beata Fasce accoglie la prima Apetta all'interno del monastero di clausura, ndr). Nel vecchio collegio avevamo due camerone grandi e c'era la suora col separé che dormiva con noi, con le più piccole.

Ricordo che la Vicaria, Suor Guglielma, aveva sempre i "tasconi" grandi, pieni di pastarelle di Santa Rita, quelle che fanno le monache, e quando ci incontrava ce le dava. Era bravissima. Poi la scuola ce la facevano loro lì

dentro. Quando sono cresciuta aiutavo Suor Teresa a guardare le bambine più piccole. Di quello che potevano, non ci facevano mancare niente. Stavamo bene. Io sono rimasta proprio affezionata.

## MADRE FASCE E LA FESTA DELLA BADESSA

Il 18 gennaio scorso le Apette (che vivono nell'Alveare di Santa Rita) e i Millefiori (ospiti della casa nelle ore diurne) hanno celebrato la memoria della Beata Madre Maria Teresa Fasce, indimenticabile Badessa del Monastero Santa Rita da Cascia. In quel giorno di 69 anni fa, infatti, "la Madre", come tutti la chiamavano, è salita al cielo dopo estenuanti sofferenze nel corpo e una forza di spirito fuori dal comune. Per questa donna e beata che ha contribuito in modo determinante a diffondere il culto di Santa Rita nel mondo, che ha costruito l'attuale Basilica del Santuario, l'ospedale del paese, la Casa del Pellegrino (oggi, Hotel delle Rose), ha fondato la rivista Dalle Api alle Rose e il progetto sociale Alveare di Santa Rita, per questa grande donna, le Apette e i Millefiori organizzano ogni anno una giornata



La Badessa, Madre Natalina (al centro), insieme alle Apette, ai Millefiori e alle sue consorelle.

evento nota come "la Festa della Badessa". Nel ricordo della Beata Fasce, la festa rende omaggio anche alla Badessa correntemente in carica. Insieme a Suor Melania De Luca (la sola monaca delegata a vivere nella casa dell'Alveare), alla Comunità del Monastero e al cappellano dell'Alveare Padre Mario Di Quinzio, le ragazze e i bambini hanno partecipato alla Santa Messa, per poi ritrovarsi tutti uniti attorno a una grande tavola per un banchetto, alla presenza della Badessa in carica, Madre M. Natalina Todeschini. Tra i sorrisi e gli appalusi, la Badessa ha ringraziato le Apette e i Millefiori a nome di tutta la Comunità, per l'impegno profuso nei preparativi.

Quando sono uscita, avevo 19 anni e mi sono trasferita prima a Roma, poi a Spoleto, ed infine a Torino, dove vivo tuttora con la mia famiglia. Ho tre figli e una nipotina, mi occupo della famiglia a tempo pieno, e mi dedico anche alla mia parrocchia, soprattutto per le attività di beneficenza. La mia esperienza in Alveare mi ha trasmesso il valore della condivisione con chi ha poco, del rispetto e della gioia per le piccole cose.

### 5XMILLE ALLE APETTE DI SANTA RITA

Anche quest'anno ti chiediamo di pensare alle Apette dell'Alveare di Santa Rita, al momento della dichiarazione dei redditi. Senza costi per te, puoi scegliere infatti di destinare il 5x1000 dell'imposta sul reddito alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, consentendo alle bambine e ragazze ospiti dell'Alveare di crescere con l'amore e le cure adeguate. Nel modello della dichiarazione dei redditi, ti basterà:

- **firmare** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative;
- **scrivere** il codice fiscale **93022960541**

Insieme a te, continuiamo a sostenere le giovani Apette di Santa Rita, assicurando loro l'assistenza nello studio, le visite mediche necessarie e il giusto nutrimento per la crescita. Nel nome di Santa Rita, aiutaci a costruire un futuro per le nostre amate ragazze. Grazie, per quanto potrai fare.  
*le Monache del Monastero Santa Rita*

el 5 per mille dell'IRPEF  
sonero dalla presentazione della dichiarazione

**CUD**

PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**



PIA UNIONE PRIMARIA  
SANTA RITA  
DA CASCIA  
Famiglia agostiniana

a cura di Alessandra Paoloni, segretaria generale PUP  
sito [www.santaritadacascia.org/piaunione](http://www.santaritadacascia.org/piaunione)  
email [piaunione@santaritadacascia.org](mailto:piaunione@santaritadacascia.org)

# Il paese del miracolo di Rita

di Domenica Sidella, responsabile PUP Conversano (Bari)

**C**onversano è un piccolo paese in provincia di Bari. Fu qui che, nel 1877, avvenne uno dei tre miracoli che avrebbe portato Papa Leone XIII a sancire canonicamente la santità di Rita da Cascia. Il sarto Cosimo Pellegrino fu colpito da una gravissima e sconosciuta malattia cerebrale. La moglie pregò e supplicò la Beata Rita nella Chiesa dei Santi Medici in Conversano. Tre giorni



dopo la celebrazione della Santa Messa in onore di Rita, nel mese di maggio, l'anziano sarto perse i sensi e poi si risvegliò con grande stupore, guarito e felice. Egli raccontò di aver avuto una visione dove Rita, sorridendo, gli diceva che sarebbe guarito. L'evento colpì l'allora Vescovo di Conversano, Cosimo Gennaro, che anni più tardi istruì il processo canonico per il riconoscimento del miracolo, che risultò determi-

nante ai fini della beatificazione di Rita. La devozione alla Santa di Cascia, già molto sentita dai conversanesi, divenne ancora più forte, tant'è che nel 1915, Monsignore Lamberti istituì nella Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano la Pia Unione in onore di Santa Rita da Cascia. Scopo della Pia Unione era la maggior gloria di Dio per mezzo del culto di Santa Rita e meritare il suo patrocinio, in vita e in morte, mediante l'imitazione delle sue virtù. Il legame con la città umbra era molto forte e nel 1998, su iniziativa del Monsignore Domenico Padovano, nacque in onore di Santa Rita, il gemellaggio tra i comuni di Cascia e Conversano. A distanza di anni, un altro importante traguardo segna ancora una volta il legame tra Cascia e Conversano. Il 27 Settembre 2015 in occasione dell'Incontro Regionale della PUP a Molfetta, è avvenuta la commovente cerimonia di affiliazione della Pia Unione di Conversano alla Pia Unione Primaria di Cascia. Simbolo di questa unione, è stata l'affissione della coccarda sullo stendardo locale. Con l'auspicio che la devozione a Santa Rita sostenga tutti i membri della Pia Unione, tutte le devote e associate si sono impegnate a promuovere nella comunità cristiana e nella società civile i valori della famiglia, della pace, del perdono e della riconciliazione, che sono le singolari caratteristiche della testimonianza umana e cristiana della Santa. ■

## ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: [piaunione@santaritadacascia.org](mailto:piaunione@santaritadacascia.org)

# Parola chiave: accoglienza

di Padre Mario De Santis osa, Rettore della Basilica Santa Rita

**D**al 19 al 21 gennaio, nel contesto dei grandi eventi del Giubileo della Misericordia, l'organizzazione romana ha chiamato a raccolta quanti operano nei Santuari - sacerdoti, religiose, operatori e operatrici - per una tre giorni incentrata sul pellegrinaggio e sulla sua valenza religiosa. Si è discusso e riflettuto quanto già Papa San Giovanni XXIII diceva della *Parrocchia*, inizio del cammino del pellegrino, definendola "La fontana del villaggio, dove prima di mettersi in cammino, il pellegrino, o il turista dello spirito, attinge acqua e si disseta per affrontare le fatiche e gli imprevisti del cammino verso il *Santuario*, definito da Papa Beato Paolo VI "la clinica dello spirito", dove l'acqua di samaritana memoria (Gv 4, 1-26), lubrifici e animi i cuori, incrociati di miserie e di sofferenze umane e morali.

Oggi, il santuario conserva uno straordinario fascino per i pellegrini, considerato il numero crescente che vi si reca. Uomini e donne, giovani e anziani, persone di ogni età e condizione sociale e, non di rado, anche di fede non cattolica, vi giungono per trovare il ristoro dell'anima. Ma la "fontana del villaggio" avrà la gioia di rivedere i "suoi" ad attingere ac-



Al Santuario di Santa Rita di Cascia, le monache e i padri offrono un servizio di ascolto ai pellegrini in cerca di conforto.

qua, solo se i santuari, nella persona dei suoi sacerdoti e operatori, saranno stati capaci di accogliere, ascoltare e dialogare, con pazienza e amore, quanti varcano la soglia del santuario. È qui che Papa Francesco, nel suo discorso nella sala Nervi (per l'Udienza ai partecipanti al Giubileo degli Operatori dei Pellegrinaggi, 21 gennaio 2016, *ndr*), ha fatto sapientemente sfoggio della sua capacità di entrare nei cuori dei 1.500 presenti, coniugando, in lungo e largo, una parola, *accoglienza*, definita da Lui *parola chiave* per sacerdoti, religiose, operatori e operatrici del Santuario. «Con l'accoglienza» ha sottolineato Papa Bergoglio «ci giochiamo tutto» e, sì, ci vuole anche pazienza. I Vangeli ci presentano Gesù sempre accogliente verso coloro che si accostavano a lui,

specialmente malati, peccatori, emarginati. Un'ultima parola, il santo Padre l'ha rivolta ai ministri del perdono: «Il santuario è la casa del perdono, dove ognuno si incontra con la tenerezza del Padre che ha misericordia di tutti, nessuno escluso. Chi si accosta al confessionale lo fa perché è pentito, è pentito del proprio peccato. Sente il bisogno. Sente il bisogno di accostarsi lì. Percepisce chiaramente che Dio non lo condanna, ma lo accoglie e lo abbraccia, come il padre del figliol prodigo, per restituirgli la dignità filiale» (cfr. Lc 15, 20-24). Come è suo solito, poi, Papa Francesco ha assicurato la sua preghiera «per intercessione di Maria nostra Madre», invitando tutti a vivere il proprio servizio «come un'opera di misericordia corporale e spirituale». ■

# Guardando a noi stessi

di Padre Giuseppe Caruso osa

**Q**uando si pensa a un monastero, si immagina, molto giustamente, un luogo silenzioso: in ogni comunità religiosa il silenzio viene sempre considerato come una condizione da cercare e difendere. Così, anche nel Monastero di Santa Maria Maddalena di Cascia (l'attuale Monastero Santa Rita, ndr), dove Rita visse l'ultima fase della sua esistenza terrena.

Non è facile spiegare perché sia stato assegnato tanto valore al silenzio, soprattutto perché per farlo è necessario usare le parole, che in effetti lo distruggono; eppure ci proveremo.

Il silenzio viene spesso percepito come un atteggiamento in qualche modo aggressivo: tace chi, prendendo le distanze da una situazione, non ha nulla da dire o chi vuole sottolineare la sua volontà di rompere



Monaca agostiniana in contemplazione, davanti al corpo di Santa Rita a Cascia.

## VIVONO IN CRISTO

*A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.*

- Adele Pozzan (Grancona VI - Italia)
- Adelina Corradini (Roma - Italia)
- Adelina Vaccari (Cavriana MN - Italia)
- Ambrogina De Angelis (Palestro PV - Italia)
- Angélique Favre (Svizzera)
- Anna Cinco (Trieste - Italia)
- Anna Maria Prestini Legati (Castel Goffredo MN - Italia)
- Antonia Fara (Iglesias CI - Italia)
- Bruno Fara (Iglesias CI - Italia)
- Carmela Calderoni (Ravenna - Italia)
- Dino Dalzotto (Montecchio Precalcino VI - Italia)
- Emma Sacconcelli (Tuoro sul Trasimeno PG - Italia)
- Ercole Brundu (Porto Torres SS - Italia)
- Ermilda Calura (Galbiate LC - Italia)
- Fausta Porcella (Cagliari - Italia)
- Fausta Tronci Porcella (Italia)
- Francesco Lamberti (Solarolo di Goito MN - Italia)
- Franco Stingo (Villaricca NA - Italia)
- Giovanna Luciani (Gallarate VA - Italia)
- Ivo Manfredi (Torre de' Picenardi CR - Italia)
- Lauretta Capovilla (Vigonza PD - Italia)
- Leonardo Porcelli (Orta Nova FG - Italia)
- Lucia Petroni (Terni - Italia)
- Maria Palumbo (Aversa CE - Italia)
- Maria Peressini (Tolmezzo UD - Italia)
- Marisa Matzè (Iglesias CI - Italia)
- Michelina Carlevaro (Genova - Italia)
- Natala Marinelli (Senigallia AN - Italia)
- Nicoletta Mazzante (Pescara - Italia)
- Ninetta Conoscenti (Castelbuono PA - Italia)
- Palmira Tedoldi (Casale Cremasco CR - Italia)
- Pietro Giovannone (Solarolo di Goito MN - Italia)
- Raimondo Cabriolu (Villacidro VS - Italia)
- Tommaso Stanizzi (Cropani CZ - Italia)
- Virginia Mennella (Torre del Greco NA - Italia)

## TESTIMONIANZA DI MARIA, ROMA - ITALIA

Voglio rendere nota la guarigione di mia figlia Marina, per intercessione di Santa Rita. Marina è stata colpita nel luglio 2015 da una gravissima emorragia celebrale. È stata portata al Policlinico Umberto I e sottoposta ad un intervento chirurgico durato otto ore. Il professore, uscendo dalla sala operatoria ha detto: «Le abbiamo salvato la vita, ora però dobbiamo aspettare 48 ore per essere sicuri... Non sappiamo come reagirà». Marina è stata sottoposta a coma farmacologico e 48 ore sono diventati giorni interminabili. Mi sono rivolta subito a Santa Rita ed ho recitato la novena e il rosario. In verità la novena è diventata quindicina, perché per 15 giorni Marina è rimasta in coma. Non potete immaginare che cosa sia, per una madre, vedere la figlia attraverso un vetro attaccata ai tubi! Poi, piano piano, tra lo stupore di tutti, Marina ha iniziato a risvegliarsi muovendo le dita, la mano, i piedi, aprendo gli occhi. Non poteva parlare perché era stata sottoposta a tracheotomia, però si faceva capire muovendo le labbra. Ci hanno consigliato di trasferirla in un centro di riabilitazione e lì è iniziato un lento e progressivo recupero. La statua di Santa Rita era presente vicino alla palestra dove Marina faceva la fisioterapia e la professoressa direttrice del reparto si chiama Rita, forse è una coincidenza? Marina, ogni giorno, faceva progressi e tutti erano stupiti. A metà ottobre, è stata sottoposta al trapianto dell'osso che le era stato tolto per procedere all'operazione di luglio... È andato bene e il professore si è meravigliato per la riuscita. Marina è stata di nuovo trasferita al Santa Lucia, il centro di riabilitazione, ma ormai era completamente guarita. Il giorno 15 è stata dimessa ed è tornata alla sua famiglia e a suo figlio e, soprattutto, ha ripreso il suo lavoro. Io e l'altra figlia Monica, anche lei molto devota, ringraziamo Santa Rita, e Santa Monica, presso la tomba della quale mi sono recata a pregare. Vi faccio presente che Marina, quattro anni fa, ha avuto il cancro al seno e anche in quell'occasione Santa Rita l'ha aiutata.

## LA PREGHIERA

Nelle Tue mani, Signore, affido la mia vita, la mia giornata, il mio pianto, il mio grazie.

Lascia che la mia vita si faccia preghiera per Te, perché mi senta circondata dall'abbraccio perenne del tuo amore.

Nell'oscurità del mio dolore, donami la forza per riconoscere quando è giusto lottare e non lasciarmi mai sola, ma permetti che la mia vita diventi presenza di Te mio Signore.

Aiutami a dare un significato a quanto ho perduto, Tu che scruti e conosci il mio cuore. Sii il mio maestro e la mia guida ed entra nella profondità del mio essere.

Fa' che io comprenda che affrontare la notte può aiutarmi a compiere il primo passo verso l'alba di un nuovo giorno, dove Tu mi attendi insieme a tutto ciò che ho perduto e amato.

*(Preghiera scritta dalla signora Isabella di Campobasso)*

ogni contatto positivo; pensiamo a quei silenzi imbronciati che esprimono in modo molto eloquente disagio o avversione. Ma questo ovviamente è molto lontano dal vero silenzio religioso.

Il silenzio religioso non riguarda una generica assenza di suoni, piuttosto l'interruzione di quel flusso di parole con cui raccontiamo agli altri, e spesso soprattutto a noi stessi, chi siamo, badando sempre a dare di noi un'immagine, bella o brutta che sia, ma alla quale ci siamo abituati e che pertanto ci rassicura. Quando facciamo veramente silenzio dentro di noi, smettendo di raccontare noi stessi, siamo nella situazione ideale per ascoltare la voce di Dio che ci rivela chi siamo veramente, quella voce che può farci scoprire persone diverse da quelle che pensavamo di essere, persone che Dio ha pensato con amore, persone che Dio ama sempre e comunque. ■



Il giorno dell'Epifania, la Madre Chiesa, all'interno della celebrazione eucaristica, dà l'annuncio della Pasqua con queste parole: "Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 27 marzo 2016".

Il Triduo pasquale è il cuore pulsante dell'intero anno liturgico della Chiesa. La nostra vita di cristiani, è tutta orientata verso questa attesa della passione, morte e

# In silenzio

di Suor Giacomina Stuani osa

risurrezione di nostro Signore. Se ci fermiamo ai primi due misteri, passione e morte, pensiamo: è finita! Ma se facciamo memoria di quanto lo stesso Gesù ci ha detto nella Scrittura: "...dopo tre giorni risorgerò...", allora la nostra attesa del giovedì-venerdì-sabato santo è feconda, si colma di senso e raggiunge la sua pienezza, il suo culmine nella domenica di risurrezione. Nel Triduo Pasquale, che inizia appunto il giovedì con la Messa nella Cena del Signore e termina la domenica di Pasqua, la liturgia ci chiama, nel silenzio, a ripercorrere la Scrittura, ad affiancarci al Figlio di Dio nel suo cammino misterioso e vittorioso verso la salvezza, la nostra salvezza. La crocifissione, la morte, la sepoltura di Gesù sono le "credenziali" per accedere alla vita nuova, la vita da risorti, dono e mistero insieme.

Abbiamo detto: in silenzio... Il silenzio è prezioso per fermarsi a riflettere tra i tanti stimoli che riceviamo, per mettere a fuoco le domande veramente importanti della nostra vita. Pensiamo al silenzio del sabato santo... Cristo giace nel sepolcro, il nostro cuore contempla il mistero della Sua morte, il valore di questa morte per la nostra vita... La Liturgia delle Ore, con salmi e letture, ci fa sostare davanti al sepolcro... Non è un momento di lutto, ma una sosta meditativa nell'attesa del compimento delle promesse di Dio... "Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato", recita un'antica omelia sul sabato santo. Il nostro fratello agostiniano Beato Simone Fidati, predicatore appassionato dell'umanità di Cristo, vedeva il deserto-silenzio come

culmine dell'amore perché ci fa riposare in Cristo: "Rifugiatevi dunque, fratello, in Cristo che si è fatto nostro rifugio, sollevandoci dalla generazione della carne a quella dello spirito, dalla generazione dei cattivi a quella dei buoni, dalla generazione dei malvagi a quella dei perfetti [...] Dove il riposo? Nel deserto. Dove la pace? Nel deserto. Dove trova riposo l'occhio inquieto? Nel deserto. Dove trova riposo l'orecchio dall'inutile frastuono? Nel deserto. Dove l'uomo può entrare in colloquio con se stesso? Nel deserto...". Anche la vita pubblica di Gesù, il suo "dirigersi decisamente" verso Gerusalemme per compiere la volontà del Padre, è iniziata nel silenzio e nella solitudine del deserto (Lc 4, 1-13), ed è passata per altri silenzi eclatanti, fino a quello offerto alla domanda delle domande. Quella che gli fu posta da Ponzio Pilato, l'uomo di potere che ebbe il destino di incrociare lo sguardo di Dio in terra: "Che cos'è la verità?" (Gv 18, 38). Gesù non rispose, offrendo sé stesso. E lasciando aperta la domanda a ciascuno di noi.

Se il giovedì, il venerdì e il sabato della settimana santa sono il "quasi" punto di arrivo di un itinerario forte e profondo di fede e vita, iniziato il mercoledì delle ceneri, la notte è la sola e silenziosa spettatrice del traguardo di questo itinerario che è la resurrezione. Ascoltiamo le bellissime parole dell'*Exultet*, il solenne annuncio di lode cantato la notte della Veglia di Pasqua, con il quale si proclama la vittoria della luce sulle tenebre, simbolizzata dal cero pasquale che viene acceso, ed annuncia la resurrezione di Cristo: "O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi. Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno, e sarà fonte di luce per la mia delizia. Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace. O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!". Santa Pasqua del Signore!

## “Ricco di Misericordia... ...ricchi di Grazie!”

Carissima amica,  
quanti motivi abbiamo per dire GRAZIE al Signore, grati soprattutto perché amati.

Grazie perché... Dio irrompe nella nostra vita con la sua Parola.

Grazie perché... Dio ci seduce con il suo sguardo che attrae.

Grazie perché... Dio ci sceglie e ci porta verso la pienezza della vita.

Vuoi provare anche tu a dire il tuo "Grazie perché..." e a ripetere con Sant'Agostino: «Eccomi esistere grazie alla tua bontà, Signore, che prevenne tutto ciò che mi hai dato di essere e da cui hai tratto il mio essere... Da Te dipende la mia felicità» (Confessioni, 13, 1,1)?

Ti aspettiamo!

**Corso di orientamento  
vocazionale femminile  
Dall'8 al 13 agosto 2016**



Per informazioni:

Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG

tel. +39 0743 76221

e-mail: [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)

# Perché celebriamo la Messa per i defunti?

*Rev. Madre, da tanto tempo ho una curiosità. Quando è morto San Giovanni Paolo II, sul suo testamento c'era scritto che avrebbe gradito "Sante Messe". Ecco, io mi riferisco a quando noi facciamo dire una santa messa a suffragio di un nostro caro defunto: dall'altra parte, nell'aldilà, il Signore fa fare al defunto "un passetto" verso il purgatorio o il paradiso dove si trova? A volte mi capita di sentire dal sacerdote, all'inizio della Messa, che in quella celebrazione sono ricordati al Signore, determinati nomi, a volte sono anche troppi. Io abito in provincia di Fermo (nelle Marche) e proprio in una chiesa qui vicino, nell'arcata c'è una dedica che ha scritto l'apostolo San Paolo e che dice proprio così: per qualsiasi Santa Messa detta in questa chiesa, il defunto beneficerà per un "tot" periodo di purgatorio, come se ricevesse una spinta verso il paradiso.*

*Marcella C.*

Carissima Marcella, quando chiudiamo gli occhi a questo mondo per aprirli alla luce di Dio, nella vita eterna, prima di entrare nella luce e nella pace di Dio, ogni uomo ha bisogno di una purificazione al fine di togliere dal proprio intimo tutte "le scorie" che la fragilità umana vi ha depositato. La Madre Chiesa ha sempre favorito la preghiera per i defunti affinché, come dice la Sacra Scrittura, "siano assolti dai loro peccati" (2 Mac 12, 45). In questo contesto di purificazione, essa invita ad offrire suffragi per i propri defunti: elemosine, opere di penitenza, gesti di carità, ma soprattutto la celebrazione della Santa Messa, nella quale Gesù stesso fa Sue le nostre preghiere in suffragio dei nostri cari e le presenta a Dio Padre. Il Catechismo degli adulti dice che, trovandosi i defunti in questo stato di purificazione - il purgatorio, appunto - "essi possono essere aiutati dai suffragi della Chiesa e dei singoli cristiani, soprattutto dalla Santa Messa". È infatti nella celebrazione della Messa, che si esprime la comunione

dei santi, ossia la solidarietà dei credenti e della comunità cristiana nel pregare Dio, che ci vuole solidali davanti a sé e ci chiede di cooperare con la sua grazia, per facilitare la purificazione dei defunti. La parola suffragio vuol dire *opera spirituale*, bene offerto a Dio in favore dei morti. Dare suffragio alle anime significa affidarle alla misericordia di Dio Padre, chiedendo che vengano liberate dalle colpe terrene che hanno commesso per la debolezza umana, perché possano vivere eternamente felici. Papa Francesco lo ha ricordato nell'Angelus del 2 novembre 2014: "La tradizione della Chiesa ha sempre esortato a pregare per i defunti, in particolare offrendo per essi la celebrazione eucaristica: essa è il miglior aiuto spirituale che noi possiamo dare alle loro anime, particolarmente a quelle più abbandonate". Anche Sant'Agostino riferisce che la sua mamma Monica, prima di morire, gli aveva raccomandato: "Sepellite pure questo mio corpo dove volete, senza darvi pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, dinanzi all'altare del Signore" (Confessioni 9 11,27).

Il suffragio è un atto di amore: e Dio cerca sempre l'amore in noi. Diamo suffragio, allora, ai nostri cari morti, perché ottengano la remissione delle pene dovute ai loro peccati e sentano l'appello del Signore: Vieni, servo buono e fedele, al riposo, alla gioia e alla pace che non conoscono tramonto!



## LA BADESSA RISPONDE

Se desideri condividere con noi i tuoi timori, i tuoi dubbi o la tua felicità, scrivi a [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org), specificando di autorizzarci alla pubblicazione della lettera. Madre M. Natalina risponderà a tutti, sulla Rivista o in forma privata.

# CASA ESERCIZI SPIRITUALI "SANTA RITA"

## PROGRAMMA DEI CORSI 2016

### **CORSI PER SACERDOTI E DIACONI**

**4 (pranzo) - 9 luglio**

Istituto Patristico  
"Augustinianum"  
*Il "ministero della misericordia"*

**10 (pranzo) - 15 ottobre**

Mons. Giovanni Scanavino OSA  
*Sacerdoti del terzo millennio:  
Padri spirituali e Confessori*

### **CORSI PER RELIGIOSI/E E PER CONSACRATI/E**

**3 - 9 aprile**

Capitolo Provinciale della Provincia  
Agostiniana d'Italia

### **CORSI PER LAICI**

**11 - 13 marzo**

Pia Unione Santa Rita Lombardia

**1 (pranzo) - 6 agosto**

P. Giuseppe Pagano OSA  
*Misericordiosi come il Padre*

**8 - 12 agosto**

Mons. Giovanni Scanavino OSA  
*Una Regola per tutti:  
Allenamento quotidiano alla  
vita nello Spirito*

**26 - 28 agosto**

Don Gianfranco Basti  
*Corso per fidanzati*  
Referente: Sophie Alicino,  
Cell. 333.81.80.301  
Email  
amicidisantapudenziana@gmail.com

**5 (pranzo) - 8 settembre**

Per amici e collaboratori  
(anche potenziali)  
degli Agostiniani  
P. Giuseppe Pagano OSA  
*Dio è amore: commento  
alla prima lettera  
di San Giovanni di  
Sant'Agostino*

**7 - 9 ottobre**

*Responsabili Pia Unione Santa Rita*  
P. Ludovico Centra OSA

**19 - 26 ottobre**

Corso in lingua tedesca  
P. Christoph Weberbauer OSA,  
Email [Christoph@augustiner.de](mailto:Christoph@augustiner.de)

**27 - 31 ottobre**

P. Francesco Maria Giuliani OSA  
*Perché abbiano la vita e  
l'abbiano in abbondanza*

### **VOCAZIONI MASCHILI**

I giovani alla ricerca della propria vocazione possono trascorrere periodi di preghiera, di meditazione sulla Parola di Dio e sulla vita fraterna con le Comunità religiose agostiniane. I ragazzi possono rivolgersi al numero di **telefono 0743 75091**.

**Nei tempi liberi la Casa  
ospita volentieri gruppi  
organizzati da altri**

I corsi per laici hanno durata diversa. La prima data indica il giorno di inizio (alla sera), la seconda quella di partenza (al mattino).

La quota di partecipazione, comprensiva di tutte le spese di soggiorno, è di 40 euro al giorno, (supplemento camera singola 8 euro).

Le prenotazioni vanno rivolte a:

**Email:**

[casaesercizi@santaritadacascia.org](mailto:casaesercizi@santaritadacascia.org)

**Lettera:** Direzione Casa Esercizi Spirituali "Santa Rita" - 06043 CASCIA (PG)

**Telefono:** il telefono della Casa (in funzione soltanto durante i corsi) è 0743 71229; negli altri tempi usare il tel. 0743 75091

**Fax:** 0743 76476

Il tuo 5xmille  
per le tue figlie, le tue sorelle,  
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia  
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE  
**SANTA RITA  
DA CASCIA** onlus  
Fiore di carità

[www.santaritadacascia.org/fondazione](http://www.santaritadacascia.org/fondazione)  
[fondazione@santaritadacascia.org](mailto:fondazione@santaritadacascia.org)  
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221